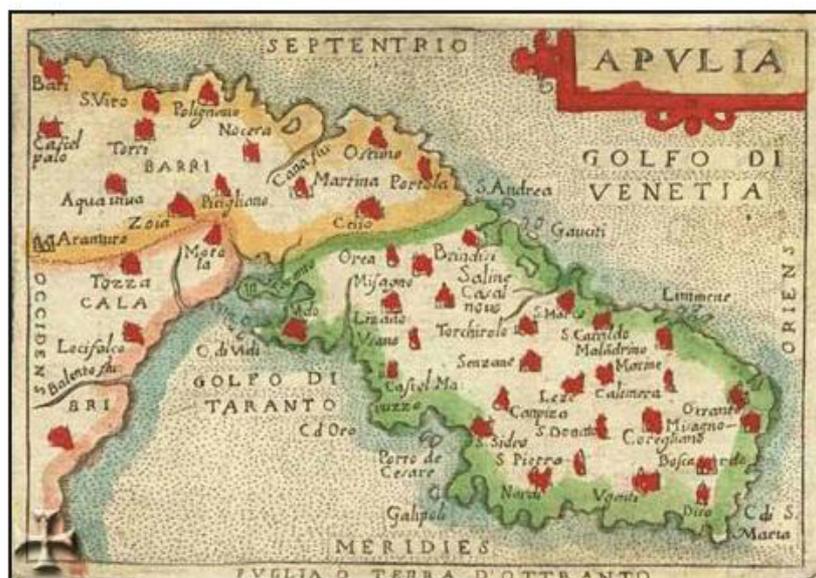


Sud Salento

Linee Guida per l'inventario del Patrimonio Culturale Territoriale



2014-2016

Lo SVILUPPO del Progetto è stato affidato dall'Ara Vasta Sud Salento a Memar Monteassegni che si è avvalsa della consulenza di operatori esperti e dei programmi informatici di Abaco Group.

DIREZIONE del Progetto: Francesco Lavecchia

INDAGINE sul terreno e inventario: Stefano Cortese

REDAZIONE e analisi fonti documentarie: Giulia Lavecchia e Rosa Pellegrini

INFORMATIZZAZIONE: Annalisa Terenziani, Daniele Fersurella e Isa Malpeli

ASSISTENZA informatica: Paolo Guglielmi

COORDINAMENTO tecnico scientifico SIT Regione Puglia: Tina Caroppo

ASSISTENZA tecnico scientifica SIT Regione Puglia: Cristina Cici

Il Sud Salento e la Puglia

Superficie km² ca. 8%

SUD SALENTO	PUGLIA
1 416	19 540

Abitanti ca. 10%

SUD SALENTO	PUGLIA
387 371	4 077 000

Numero comuni ca. 27%

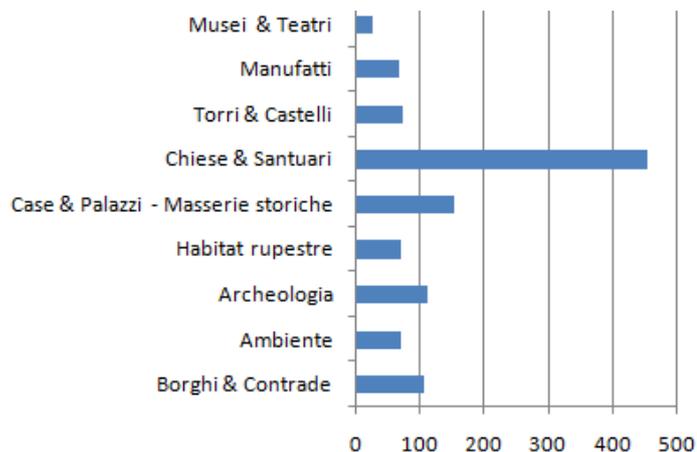
SUD SALENTO	PUGLIA
66	258



1.120 punti d'interesse riconosciuti dal Progetto SIT Sud Salento.

Quantità di punti per categoria

Borghi & Contrade	106
Ambiente	70
Archeologia	111
Habitat rupestre	68
Case & Palazzi - Masserie storiche	153
Chiese & Santuari	450
Torri & Castelli	72
Manufatti	65
Musei & Teatri	25



L'inventario del patrimonio culturale prioritario dell'Area Vasta Sud Salento

Il Progetto SIT Sud Salento, attraverso l'applicazione della Teoria Generale del Catalogo Territoriale dell'ICCD, ha realizzato quello che, in gergo, si chiama "inventario speditivo" realizzato con la scheda di livello inventariale. Per riconoscere e raccogliere in un unico archivio tutti i beni culturali prioritari dell'Area Vasta, è stata realizzata un'unica campagna a tappeto sul territorio, senza distinzione fra area urbana e area extraurbana, fra contenitore e contenuto. Il riconoscimento del patrimonio culturale territoriale potrà quindi essere utilizzato per la stesura dei piani urbanistici comunali per la parte finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Nei 66 comuni dei Sud Salento, un'aria omogenea dal punto di vista dell'insediamento, è stata applicato dal Progetto SIT Sud Salento un metodo scientifico testato a lungo in tutto il Paese dall'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione (ICCD). Il Progetto in nessun modo si è sovrapposto a lavori già realizzati in sede regionale, come il Catalogo delle soprintendenze statali, le analisi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, la Carta dei Beni Culturali e il programma di catalogazione delle Diocesi. Per via dello standard utilizzato gli esiti dell'INVENTARIO sono scambiabili con le altre istituzioni culturali in sede regionale (la Carta dei Beni culturali, il PPTR, la Libreria digitale e il SIT Regione Puglia) e con le istituzioni statali (l'ICCD e le singole Soprintendenze). Nell'arco di due anni sono state raccolte informazioni da utilizzare nella verifica in sede locale delle analisi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Queste informazioni, per loro natura e per la scala alla quale sono state realizzate, richiedono degli approfondimenti alla scala maggiore che, di norma, è quella comunale: il SIT Sud Salento ha testato l'ipotesi che la raccolta delle informazioni sul patrimonio culturale possa essere realizzata a livello sovracomunale, come l'area Vasta Sud Salento.

Il Progetto, che ha studiato solo il patrimonio culturale prioritario territoriale, ha realizzato un INVENTARIO che si configura come un insieme coordinato di informazioni di base:

- la verifica della lista delle schede SBAAA;
- la verifica delle segnalazioni del PPTR;
- la normalizzazione delle denominazioni / dediche;
- la realizzazione del repertorio delle fonti bibliografiche digitali;
- il riconoscimento dei punti d'interesse sul terreno;
- il controllo sul terreno della bontà delle coordinate in "Gradi, decimali";
- la trascrizione di targhe e di iscrizioni;
- la documentazione fotografica digitale con luce naturale (esterni e interni);
- il recupero delle immagini digitali disponibili del patrimonio storico artistico;

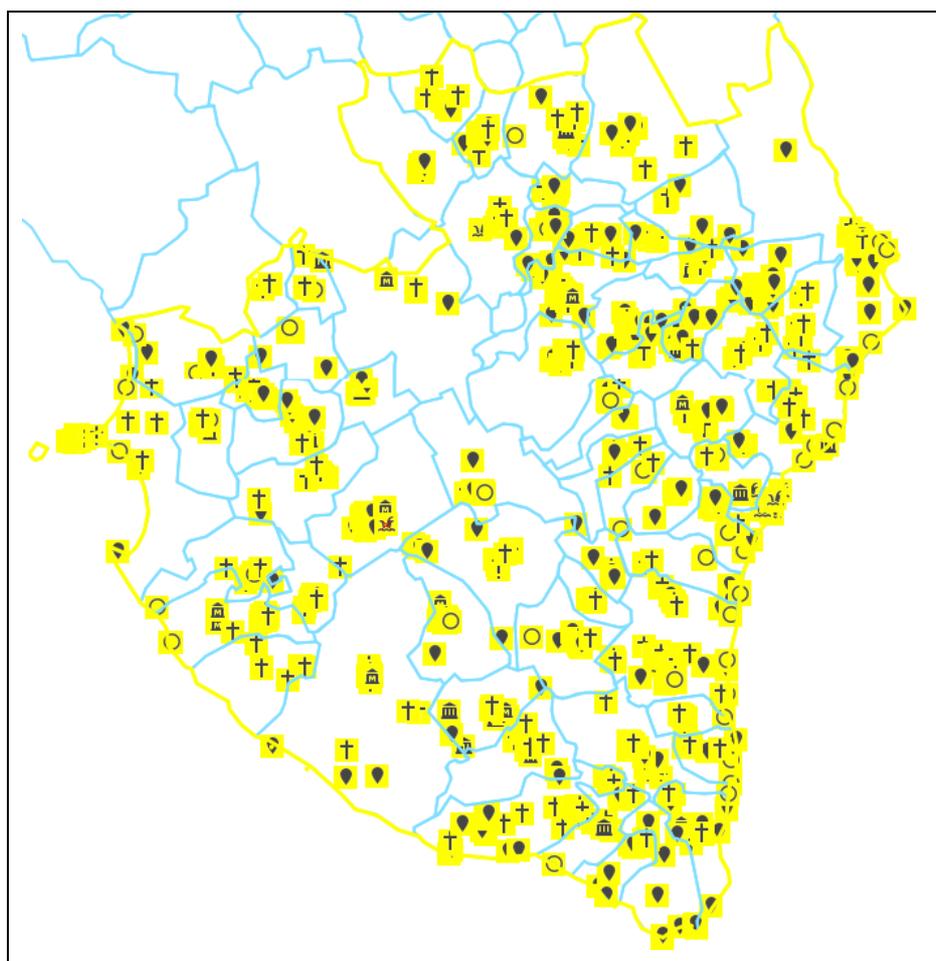
La metodologia catalogafica

Il riconoscimento del patrimonio culturale territoriale prioritario del Sud Salento è stato realizzato applicando la metodologia generale della catalogazione dell'ICCD, ideata e messa a punto a partire dalla seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso e, successivamente, testato a lungo sul terreno dalle Soprintendenze Statali e da diversi progetti speciali.

Il Progetto d'INVENTARIO del Patrimonio Culturale territoriale prioritario del Sud Salento è stato realizzato applicando la Teoria Generale del Catalogo Territoriale dell'ICCD - Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione mediante una serie di azioni che possono essere descritte all'interno di 4 FASI OPERATIVE.

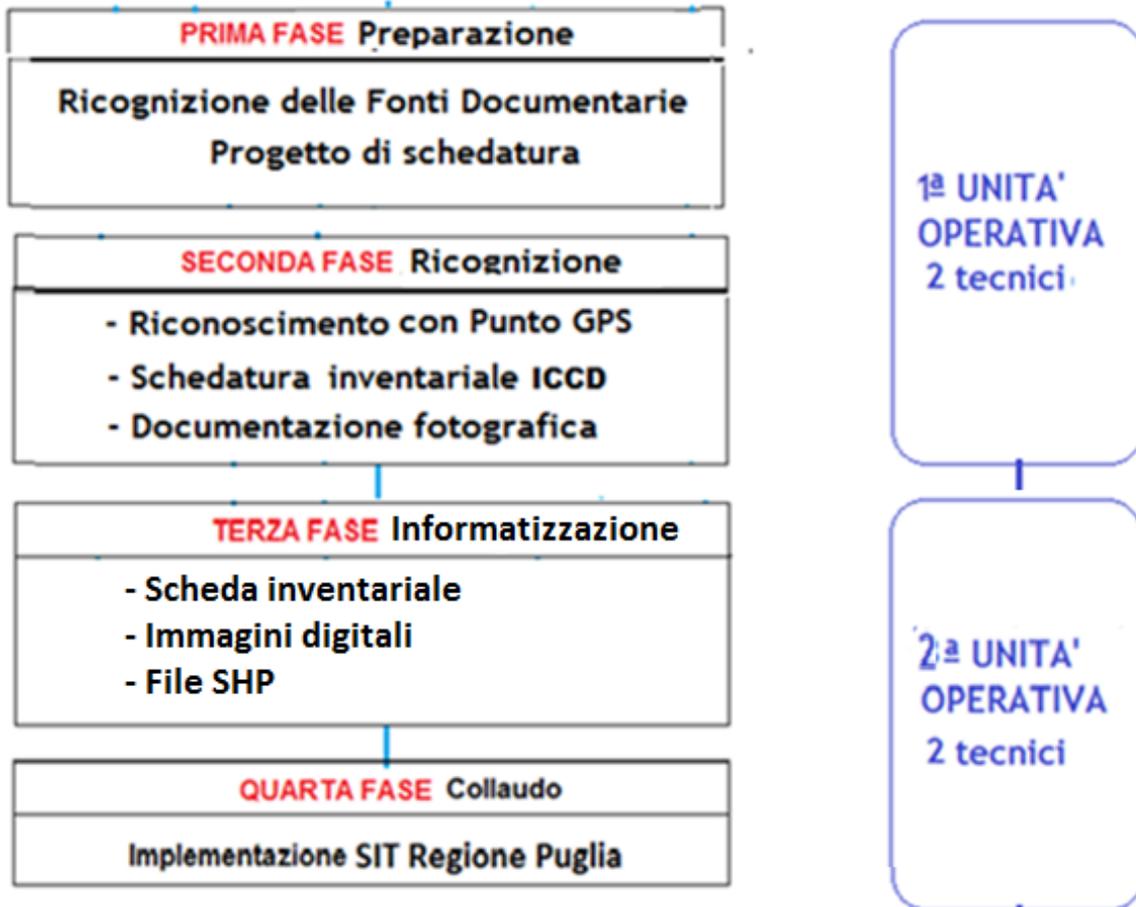
Esperti di diverse discipline, organizzati in 3 UNITA' OPERATIVE, sono stati impegnati per 30 mesi/uomo.

In sintesi il lavoro si è sviluppato in quattro fasi, parti in sequenza e parti in parallelo (vedi CRONOPROGRAMMA), nell'arco di 24 mesi.



Il SIT del Patrimonio Culturale del SUD SALENTO:

FASI e UNITA' OPERATIVE



CRONOPROGRAMMA

1ª FASE 1ª UNITA' OPERATIVA

2 mesi

1	2
---	---

2ª FASE 2ª UNITA' OPERATIVA

16 mesi

3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----

3ª FASE 2ª UNITA' OPERATIVA

18 mesi

5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

4ª FASE 2ª UNITA' OPERATIVA

21	22
----	----

PRIMA FASE

Progetto di Schedatura

La Ricognizione delle Fonti Documentarie per l'elaborazione del Progetto di Schedatura

Come prima azione da mettere in cantiere, la ricognizione sul terreno è stata preparata ed eseguita applicando quanto previsto dalla metodologia catalografica predisposta dall'ICCD. Poiché il Catalogo non “scopre” nuovi siti archeologici e monumenti, ma documenta unicamente i punti d'interesse storico artistico già “studiati” e “pubblicati”, ogni singolo territorio comunale è stato affrontato costruendo un vero e proprio “PROGETTO di SCHEDATURA”. Si tratta di una LISTA di punti da riconoscere poi sul terreno a partire dalle fonti documentarie disponibili: i gli elenchi delle schede delle Soprintendenze statali, i beni extraurbani riconosciuti dal PPTR, insieme a tutte le pubblicazioni disponibili (libri e articoli).

PRIMA FONTE: l'elenco delle schede di catalogo realizzate dalle Soprintendenze - SBAAA

In primis sono stati esaminare gli elenchi delle soprintendenze competenti per territorio e per tipologia di beni. Questi punti sono stati cartografati dal Progetto a partire dalle coordinate presenti sull'elenco.

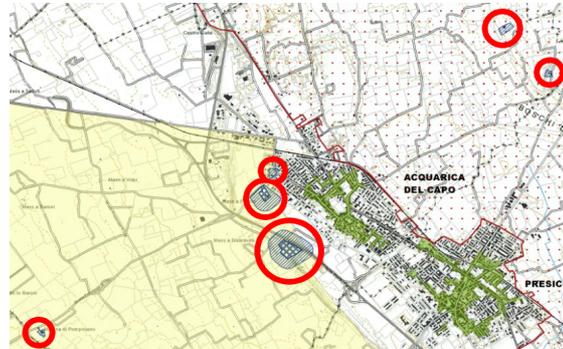
Esaminiamo a titolo esemplificativo Acquarica del Capo, il primo dei comuni in ordine alfabetico. Vedi in seguito il confronto fra questo elenco e la lista finale dell'inventario realizzato dal Progetto.



SECONDA FONTE: il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR

Nel caso del PPTR tutti i punti sono già cartografati.

Sempre ad Acquarica del Capo, vedi in seguito il confronto fra questo elenco e la lista finale dell'inventario realizzato dal Progetto.



TERZA FONTE: i testi fondamentali e gli studi più recenti

A partire da “La provincia di Lecce” di Cosimo de Giorgi, i “Ruderi e Monumenti” di Pietro Marti e dall’“Inventario Topografico e Bibliografico delle Cripte Eremitiche Basiliane di Puglia” di G. Gabrieli, ecc., si procederà con tutti gli studi anche i più recenti a stampa e presenti in Rete.

SECONDA FASE

La campagna inventariale

A partire dai Progetti di Schedatura redatti nella prima fase per i 66 comuni del comprensorio catalografico, il ricercatore procede con il riconoscimento sul territorio dei beni presenti nell’elenco, compilando la “scheda di campagna” con il punto GPS e la documentazione fotografica.

La SCHEDA INVENTARIALE (vedi di seguito: lo standard catalografico) permette di gestire i “siti”, i “beni complessi” e i “beni individui” e i beni contenuti nei beni individui. Vedi il sito di Celsorizzo ad Acquarica del capo:





Frantoio di Celsorizzo,
sec. XVI
Acquarica del Capo
Latitudine 39.909570
Longitudine 18.239682



Colombaia, 1550
Committenza:
feudatario Fabrizio [Guarino](#)
Acquarica del Capo
Latitudine 39,909889
Longitudine 18,239852



Torre di Celsorizzo
(tardo '300)
e Chiesa di San Nicola
[Acquarica del Capo](#)
Latitudine 39,909504
Longitudine 18,239994



Ultima Cena, affresco, 1283
Chiesa di San Nicola
[Acquarica del Capo](#)



Masseria Celsorizzo, 1807
[Acquarica del Capo](#)
Latitudine 39.909546
Longitudine 18.240317

Gli operatori della PRIMA UNITA' dedicata alla ricognizione sul terreno, hanno riportato quanto rilevato e fotografato su un primo elaborato che hanno consegnato agli operatori della SECONDA UNITA' insieme alle notizie storiche e alla descrizione. Riportiamo di seguito, sempre di Acquarica del Capo, l'esempio della Torre di Celsorizzo che ospita al piano terra la Chiesa di S. Nicola con affreschi del 1283; committente: **Giovanni de Ogento**; pittori: **Melitino e Nicola**.

Personaggio Ruolo	Contenitore Denominazione/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Materia/Tecnica/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Soggetto/Descrizione	Contenitore/Oggetto mobile/Decorazione Documentazione/Fotografia/Rilievo
	Torre di Celsorizzo sec. XIV Aquarica del Capo		La Torre di Celsorizzo, di datazione tardotrecentesca , fu inglobata dalla successiva masseria ed è caratterizzata dalla pianta quadrata con feritoie e caditoie. Nella base scarpata della torre si conserva una piccola cappella dedicata a San Nicola e preesistente alla stessa torre, in quanto risalente al 1283, con affreschi bizantini.	
Committente: Ioannes de Ogento (fonte: l'iscrizione greca in controfacciata)	Chiesa di San Nicola in Celsorizzo 1283 Aquarica del Capo La chiesa posta al piano terra è incorporata nella Torre.		La chiesetta di San Nicola, inglobata nella scarpata della successiva torre, risale al 1283 e fu voluta da Ioannes de Ogento , come indica l'iscrizione greca superstita dipinta in controfacciata. L'interno presenta una sola abside	
Personaggio Ruolo	Contenitore Denominazione/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Materia/Tecnica/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Soggetto/Descrizione	Contenitore/Oggetto mobile/Decorazione Documentazione/Fotografia/Rilievo
Pittori: Melitino e Nicola Committente: Ioannes de Ogento	Chiesa di San Nicola in Celsorizzo Aquarica del Capo	Affresco 1283	L'interno della chiesa presenta una sola abside dove è campito un Cristo Pantocratore e in basso San Basilio e San Giovanni Crisostomo . Lungo le pareti, dagli affreschi superstiti si intuisce che in basso erano riprodotti pannelli votivi con santi, in alto alcune scene cristologiche. http://www.domusdei-bizantini.it/index.php/it/attivita/item/98-chiesa-di-san-nicola-in-celsorizzo-ad-acquarica	
Pittori: Melitino e Nicola Committente: Giovanni de Ogento (fonte: l'iscrizione greca in controfacciata)	Chiesa di San Nicola in Celsorizzo Aquarica del Capo	Affresco 1283	Bacio di Giuda http://www.domusdei-bizantini.it/index.php/it/attivita/item/98-chiesa-di-san-nicola-in-celsorizzo-ad-acquarica	

Pittori: Melino e Nicola Committente: Giovanni de Oento	Chiesa di San Nicola in Celsorizzo Aqurica del Capo	Affresco 1283	Ultima cena Si è conservato in modo straordinario un brandello dell' Ultima Cena , coperto da una successiva arcata ad ogiva, al fine di sostenere il peso della torre ardorecentesca . http://www.domusdei-bizantini.it/index.php/it/attivita/item/98-chiesa-di-san-nicola-in-celsorizzo-ad-aqurica	
Personaggio Ruolo	Contenitore Denominazione/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Materia/Tecnica/Datazione	Oggetto mobile/Decorazione Soggetto/Descrizione	Contenitore/Oggetto mobile/Decorazione Documentazione/Fotografia/Rilievo
Committenza: Casata Guarini (?)	Frantoio di Celsorizzo sec. XVI (?) Aqurica del Capo		Il frantoio ipogeo Celsorizzo è ubicato in prossimità della torre omonima con una datazione imprecisata, probabilmente del XVI secolo.	
Committenza: Casata Guarini (?)	Frantoio di Celsorizzo sec. XVI (?) Aqurica del Capo		All'interno sopravvivono poche tracce dell'impianto, tra cui l'alloggio per il torchio alla calabrese e il suo basamento.	

Questo “semilavorato” realizzato dalla PRIMA UNITA’ OPERATIVA è stato consegnato alla SECONDA UNITA’ OPERATIVA che ha provveduto a integrare le schede con le notizie storiche redatte a partire dalle osservazioni dirette sul terreno e dalla consultazione delle fonti documentarie. Potranno poi essere aggiunti, sempre in ufficio, i dati catastali e la proprietà con i vincoli di varia natura (PPTR, SBAA e Pianificazione comunale).

TERZA FASE

Informatizzazione dei dati

Gli esiti dell’Inventario

L’obbiettivo di fondo dell’Inventario territoriale si raggiunge alla fine della fase d’informatizzazione delle “schede di campagna”, dal momento che è possibile scambiare con tutte le istituzioni che maneggiano il tracciato ICCD (trc.) le schede di loro interesse.

Per tutti i 66 comuni del Sud Salento, l'indagine ha individuati 1.120 punti d'interesse per i quali è stata redatta una scheda sintetica.

id	075001_050_02
categoria	Torri e Castelli
denominazione	Torre di Celsorizzo
via, nc	Via del Mare
comune	Acquarica del Capo
Provincia	LE
Istat	75001
lat	39,909367
lon	18,239944
url_imm	http://alfresco.sit.puglia.it/alfresco/download/attach/workspace/SpacesStore/49b67b38-b715-4a14-86f0-e6b4179d75ff/Torre_Celsorizzo_[Acquarica].jpg
didascalia	Acquarica del Capo, torre Celsorizzo (XIV sec)
descrizione e notizie	La Torre di Celsorizzo, di datazione tardotrecentesca, fu inglobata dalla successiva masseria ed è caratterizzata dalla pianta quadrata con feritoie e caditoie. Nella base scarpata della torre si conserva una piccola cappella dedicata a San Nicola e preesistente alla stessa torre, in quanto risalente al 1283, con affreschi bizantini. L'adiacente torre colombaia, a pianta circolare, fu edificata nel 1550 dalla famiglia feudale dei Guarino come si evince dallo stemma e da un'iscrizione sulla porta d'ingresso.



id	075001_070_05
categoria	Chiese e Santuari
denominazione	Chiesa di San Nicola in Celsorizzo
via, nc	Via del Mare
comune	Acquarica del Capo
Provincia	LE
Istat	75001
lat	39,909367
lon	18,239944
url_imm	http://alfresco.sit.puglia.it/alfresco/download/attach/workspace/SpacesStore/f67dc102-7bb5-459e-b363-6dcc0cf9abca/Chiesa S Nicola Celsorizzo affresco Ultima cena [Acquarica].jpg
didascalia	Acquarica del Capo, Chiesa di San Nicola in Celsorizzo, affresco, soldati del ciclo cristologico (1283)
descrizione e notizie	La chiesetta di San Nicola, inglobata nella scarpata della successiva torre, risale al 1283 e fu voluta da Ioannes de Ogento, come indica l'iscrizione greca superstite dipinta in controfacciata. L'interno presenta una sola abside dove è campito un Cristo Pantocratore e in basso San Basilio e San Giovanni Crisostomo. Lungo le pareti, dagli affreschi superstiti si intuisce che in basso erano riprodotti pannelli votivi con santi, in alto alcune scene cristologiche. Si è conservato in modo straordinario un brandello dell'Ultima Cena, coperto da una successiva arcata ad ogiva, al fine di sostenere il peso della torre tardo trecentesca



QUARTA FASE

Collaudo e consegna

Alla fine dei lavori sono state consegnati ad Area Vasta Sud Salento gli esiti previsti dal Progetto: le schede relative ai SITI e ai MONUMENTI nel formato sintetico previsto e le immagini digitali. Le informazioni sui 1.120 punti d'interesse (ca. 17 punti/comune) sono state inserite nel Repository del SIT Regione Puglia 66 cartelle (una per comune) contenente ognuna il file con le informazioni relative ai punti d'interesse (SITI e i MONUMENTI). Ogni punto contiene il collegamento alla relativa immagine digitale (ca. 3800x2600x16M jpeg).

NOTA BENE Le informazioni raccolte dagli operatori sui BENI ARTISTICI e sugli AUTORI, schedatura non prevista dal Progetto, sono in fase di elaborazione e saranno messe a disposizione per la consultazione in Rete, man mano che questi dati saranno riordinati e collaudati.

Standard scientifico e Metodo operativo

Lo standard scientifico

Per quanto attiene la metodologia scientifica, il Progetto SIT Sud Salento ha fatto riferimento alle schede catalografiche delle tre soprintendenze statali competenti e alle relative norme di compilazioni redatte dall'ICCD a partire dall'inizio degli Anni Novanta del secolo scorso.

In circa quarant'anni l'ICCD ha elaborato lo standard schedografico statale e ha realizzato i programmi software di utilità, coordinando l'attività di ca. 70 soprintendenze. A partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, la catalogazione ICCD, anche se con finanziamenti insufficienti e a macchia di leopardo, si è sviluppata sull'intero territorio nazionale. Lo standard schedografico ICCD prevede 3 livelli di approfondimento: INVENTARIO - PRECATALOGO - CATALOGO SCIENTIFICO.

Poiché il processo conoscitivo affidato esclusivamente al CATALOGO SCIENTIFICO procedeva con eccessiva lentezza, nel 1992 fu introdotto l'INVENTARIO, da realizzarsi in modo speditivo anche in presenza di risorse limitate, come primo livello conoscitivo di supporto agli altri due standard di livello superiore. Infatti i tre livelli funzionano come scatole cinesi: l'ultimo contiene il secondo e questo, a sua volta, contiene il primo.

In seguito, solo disponendo di risorse adeguate, sarebbe possibile procedere con il PRECATALOGO e, addirittura, con il CATALOGO SCIENTIFICO, ma solo in presenza di monumenti e di collezioni di particolare valore storico artistico.

Per questi due livelli di conoscenza non di rado occorre disporre di esperti in settori specifici all'interno delle singole discipline, come nel campo vastissimo dell'archeologia (dal paleolitico ai bizantini) e dei beni storico artistici (l'argenteria, i tessuti, la mobilia, la pittura. ecc.). Inoltre la documentazione a livello di PRECATALOGO e di CATALOGO SCIENTIFICO di beni così diversi richiede metodiche e strumentazione adeguata e tempi piuttosto lunghi: i monumenti dovranno essere fotografati con luce naturale e rilevati sino alla scala 1:50 (almeno le piante), i reperti archeologici dovranno essere disegnati o fotografati insieme ai beni storico artici con luce artificiale, dopo essere stati decontestalizzati, senza trascurare le firme e i punzoni.

Il metodo operativo

È vero che la notevole diversità dei beni comporta necessariamente differenze del contenuto informativo, dal momento che si passa dalle SPECCHIE alle MASSERIE e dagli AFFRESCHI alle STATUE di CARTAPESTA, ma questa suddivisione in tre grandi raggruppamenti delle diverse schede è dovuto a motivazioni inerenti l'organizzazione territoriale delle soprintendenze statali, alle quali negli anni Settanta del secolo scorso dal ministro Spadolini fu affidata anche la Catalogazione del patrimonio territoriale che andò ad assommarsi alla Tutela e alla Valorizzazione.

Per quanto attiene la metodologia operativa, è risaputo che le campagne schedografiche, realizzate sullo stesso comprensorio da soggetti diversi in tempi diversi, presentano inevitabili disallineamenti nella compilazione dei campi in comune, come le denominazioni, le dedicazioni, gli indirizzi e le coordinate, ma il limite vero è costituito dalla mancanza di un vero coordinamento costituito da un PROGETTO di SCHEDATURA UNICO. Infatti chi si occupa del "contenitore" non si occuperà del "contenuto" e questa organizzazione comporterà una oggettiva difficoltà nel ricostruire l'integrità complessiva di moltissimi beni e dello stesso comprensorio: la cripta e le testimonianze romane sono affidate alle SBA, il complesso architettonico fuori terra è affidato alle SBAA, i beni mobili alle SBAS e da diversi anni la suppellettile ecclesiastica è, in pratica, di esclusiva competenza delle Diocesi che dispongono delle risorse necessarie alla loro catalogazione.

Nel nostro progetto la conoscenza del patrimonio territoriale ha proceduto con l'INVENTARIO speditivo affidato a un unico ENTE SCHEDATORE (nel nostro caso il ruolo di Ente schedatore è stato sostenuto dall'Area vasta Sud Salento), mentre il PRECATALOGO e il CATALOGO SCIENTIFICO, per quanto già non realizzato a suo tempo dalle soprintendenze competenti, potranno essere completati in futuro in presenza di risorse adeguate.

A livello operativo l'Area Vasta Sud Salento ha rappresentato l'ENTE SCHEDATORE, affidando a un solo soggetto i lavori sul terreno, superando in questo modo i limiti di un'organizzazione affidata a più soggetti forniti di un proprio Progetto di Catalogazione.

Il ruolo della SCHEDA INVENTARIALE

La metodologia ICCD prevede l'utilizzo di molteplici schede in grado di documentare una notevole varietà di tipologie beni (dai siti archeologici, le cripte, le chiese, gli ostensori, alle pianete, ecc.) mentre nel nostro progetto era prevista l'utilizzazione del livello inventariale solo per i siti e i monumenti archeologici e storici. Benchè non previsto dal progetto, gli operatori hanno raccolto informazioni anche sui beni artistici conservati nelle chiese e nei santuari: affreschi, tele e statue di pietra e di cartapesta.

Per lo sviluppo di una campagna di documentazione del patrimonio culturale territoriale da affidare a un'unica struttura operativa, il maneggiare diverse tipologie di schede può risultare solo un vincolo del tutto inutile. Sappiamo come sia possibile predisporre e maneggiare agevolmente una struttura INVENTARIALE in grado di raccogliere informazioni sulle diverse tipologie di beni culturali da documentare: i siti e i monumenti archeologici (sk SI e sk MA), e i beni mobili storico artistici (sk OA) contenuti all'interno dei monumenti (sk A).

Schede "SI" - "MA" (siti e monumenti archeologici)

Per censire i siti e i monumenti "prioritari", quali le Specchie, i Menhir, i Dolmen, ecc.

Sono esclusi dall'INVENTARIO gli esiti delle ricognizioni archeologiche di superficie e i reperti mobili in quanto questi ultimi sono, di norma, museificati, studiati e schedati dalla SBA.

Schede "A" (manufatti e monumenti architettonici)

Per censire i Castelli, le Torri, i Palazzi, le Chiese, ecc. L'INVENTARIO non si occuperà dell'*edilizia di base* di valore storico documentario presente nei Centri storici e le moltissime *architetture vernacolari* diffuse in zona extraurbana, come le Pajare, le Casedde, i Trulli, i Muri a secco, le Nevere, ecc. In tutti e due questi casi lo studio di dettaglio, la tutela e la valorizzazione di questi manufatti architettonici è affidata alla pianificazione urbanistica comunale (pianificazione generale e piani particolareggiati) che dovrà recepire le prescrizioni della pianificazione sovracomunale (nel nostro caso il PPTR) e dei vincoli SBAA.

Schede "OA" (oggetti storico artistici)

Per censire i beni artistici presenti nei contenitori descritti con schede "A" quali le chiese e gli edifici pubblici: affreschi, statue, altari, ecc.

Sono esclusi gli arredi e la suppellettile ecclesistica (candelieri, ostensori, calici, ecc.). Sono inoltre esclusi dal nostro INVENTARIO: gli oggetti artistici conservati nei musei perchè, di norma, questi sono già documentati con lo standard ICCD; gli oggetti

conservati nei musei diocesani per i quali si utilizza uno standard compatibile con quello statale; le collezioni private.

Si riporta in allegato la struttura della SCHEDA INVENTARIALE UNICA ricavata dall'assemblaggio di più schede ICCD e mutuata dai "campi obbligatori" del livello INVENTARIO con l'immissione di alcuni campi del livello PRECATALOGO.

La struttura della Scheda Inventariale

In ragione degli obiettivi del Progetto SIT Sud Salento, delle risorse disponibili e del tempo a disposizione, era obbligata la scelta del livello INVENTARIO che abbiamo arricchito con alcuni campi del PRECATALOGO, livello superiore.

La scheda di seguito illustrata, costruita a partire da quattro strutture, contiene due campi (TSK Tipo di scheda e RVE Gerarchia) che permettono di collegare fra di loro tutte le schede di un preciso ambito territoriale (un centro storico, una piazza, una strada, un sito archeologico, un complesso religioso) come Beni complessi + Beni individui (schede madri + schede figlie) e, per ricaduta, è possibile riconoscere tutte le "figlie" della stessa "madre".

Per gestire tutte le schede all'interno di una SCHEDA UNICA occorrerà rendere ripetitivo il campo "TSK Tipo di scheda" che potrà essere gestita dal vocabolario chiuso (A, OA, SI e MA). Si tratta di un escamotage che non ha alcuna ripercussione sulla qualità dell'informazione e non stravolge il tracciato finale delle schede ICCD.

Nella SCHEDA UNICA di seguito illustrata in modo schematico, per semplificare la lettura delle strutture delle schede ICCD da noi utilizzate (SI, MA, A, OA), abbiamo "nascosto" le colonne dei CODICI e dei PARAGRAFI.

	siti archeologici	monumenti archeologici	monumenti architettonici	beni artistici
DEFINIZIONE	SI	MA	A	OA
Tipo di scheda	inventario	inventario	inventario	inventario
CODICE UNIVOCO				
Numero catalogo generale	inventario	inventario	inventario	inventario
GERARCHIA				
Livello	inventario	inventario	inventario	inventario
Codice livello superiore	inventario	inventario	inventario	inventario
OGGETTO				
Definizione	inventario	inventario	inventario	inventario
Tipologia / Precisazione tipologica	inventario	inventario	inventario	inventario
Qualificazione		inventario	inventario	
Livello di individuazione	inventario			
Denominazione	precatalogo	precatalogo	precatalogo	precatalogo
SOGGETTO				
Identificazione				inventario

Titolo				precatalogo
LOCALIZZAZIONE GEO-AMMINISTRATIVA.				
Provincia	inventario	inventario	inventario	inventario
Comune	inventario	inventario	inventario	inventario
Località	inventario	inventario	inventario	inventario
CENTRO STORICO				
Denominazione	inventario	inventario	inventario	
ZONA URBANA				
Denominazione	inventario	inventario	inventario	
UBICAZIONE				
Denominazione spazio viabilistico	inventario	inventario	inventario	inventario
Numero civico	inventario	inventario	inventario	inventario
COLLOCAZIONE SPECIFICA				
Tipologia (contenitore)				inventario
Denominazione (contenitore)				inventario
Denominazione raccolta				inventario
LOCALIZZAZIONE CATASTALE				
Comune	inventario	inventario	inventario	
Foglio/Data	inventario	inventario	inventario	
Particelle	inventario	inventario	inventario	
(GEOREFERENZIAZIONE) PUNTO				
Coordinata X	inventario	inventario	inventario	
Coordinata Y	inventario	inventario	inventario	
AUTORE				
Riferimento all'intervento (ruolo)			inventario	inventario
Nome scelto			inventario	inventario
Sigla per citazione			inventario	inventario
NOTIZIA				
Notizia	inventario	inventario	inventario	inventario
Fonte	inventario	inventario	inventario	inventario
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO				
Secolo	inventario	inventario	inventario	inventario
Frazione di secolo	inventario	inventario	inventario	inventario
Data	inventario	inventario	inventario	inventario
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE				
Secolo	inventario	inventario	inventario	inventario
Frazione di secolo	inventario	inventario	inventario	inventario
Data	inventario	inventario	inventario	inventario
DATI TECNICI				
Materia e Tecnica				inventario

DESCRIZIONE				
Indicazioni sull'oggetto	precatalogo	precatalogo		inventario
ISCRIZIONI				
Trascrizione	inventario	inventario	inventario	inventario
CONDIZIONE GIURIDICA				
Indicazione generica	inventario	inventario	inventario	inventario
Indicazione specifica	precatalogo	precatalogo	precatalogo	inventario
PROVVEDIMENTI DI TUTELA				
Tipo provvedimento	inventario	inventario	inventario	inventario
STRUMENTI URBANISTICI				
Strumento in vigore	inventario	inventario	inventario	inventario
Sintesi normativa zona	inventario	inventario	inventario	inventario
Vincoli altre amministrazioni	inventario	inventario	inventario	inventario
FOTOGRAFIE				
Negativo	inventario	inventario	inventario	inventario
ANNOTAZIONI				
Osservazioni	inventario	inventario	inventario	inventario

La struttura della Scheda AUT-Autore

Così come per gli oggetti artistici, anche la compilazione della Scheda AUT - Autore non era prevista dal Progetto SIT Sud Salento, ma nella realtà ne sono state compilate ca. 200; contemporaneamente sono stati individuati e schedati più di 100 committenti.

La natura di questa scheda AUT è quella di un AUTHORITY FILE, vale a dire: le informazioni su ogni singolo autore non possono essere raccolte ogni volta da ogni singolo ricercatore in tutto il Paese, ma devono essere redatte una sola volta e, a cura delle singole Soprintendenze, dovrebbero convergere verso l'ICCD, che dovrebbe provvedere a mettere a disposizione di tutti i ricercatori un Archivio Unico degli Autori. Internet avrebbe dovuto favorire il successo di questo progetto ambizioso e senza alternative.

Il progetto di costituzione dell'Archivio Autore risponde a diverse finalità funzionali agli obiettivi istituzionali dell'ICCD:

1. la fornitura agli organi periferici di strumenti terminologici omogenei al fine di una
2. normalizzazione delle informazioni nelle basi dati locali;
3. il controllo e la verifica dei dati provenienti dal territorio tramite standard di contenuto consolidati;
4. il controllo e la verifica della base dati centralizzata ICCD;
5. il confronto e l'integrazione con basi dati tematicamente simili presenti in contesto internazionale.

Sappiamo come uno degli aspetti più importante della teoria catalografica ICCD consista nel creare dei collegamenti fra le schede che riguardano due grandi categorie di beni (i manufatti architettonici e i manufatti mobili storico artistici) e le schede degli AUTORI (artisti, artigiani e committenti) che hanno partecipato in vario modo alla ideazione e alla realizzazione dell'opera.

Per costruire questa triangolazione virtuosa sarà necessario compilare la scheda AUT-Autore impostata dal Progetto sulla struttura originaria dell'ICCD. La metodologia ICCD prevede che l'intera campagna catalografica sia accompagnata dalla redazione di una scheda dedicata agli autori (pittori, scultori e architetti, ma anche argentieri, organari, ceramisti, incisori, intagliatori, ebanisti, stuccatori, ecc.).

Il ruolo di questa scheda nella ricostruzione delle aree culturali è strategico.

Senza questo Archivio Unico, poco o nulla si potrà comprendere del ruolo delle arti e dei mestieri in comprensori culturali omogenei, come il Salento, il Gargano, la Valle d'Itria, ecc.. Con le schede AUT, ricostruendo gli spostamenti sul territorio degli autori (pittori, cartapestai, architetti, ecc.) e collegando le opere ai contenitori e ai committenti, si comprende la natura e l'intensità dello scambio culturale avvenuto senza soluzione di continuità in queste aree.

Anche per questo scambio continuo di maestranze (oltre che per la lingua, la cucina, la musica e le credenze) queste aree vaste rispondono a macrotoponimi come Salento, Valle d'Itria, Gargano, Monti Dauni, Murgia Settentrionale, ecc.

Tutte le schede dell'ARCHIVIO di CONTROLLO AUTORE¹ prodotte in ICCD sono state poi inserite in Rete. Attualmente, dopo un avvio promettente, il database non viene più alimentato regolarmente, ma questo non toglie nulla al ruolo e alla validità di questo programma che dovrebbe essere ripreso in sede regionale dove in coordinamento con le soprintendenze statali, forse, troverebbe una sua dimensione ottimale come fonte per alimentare, a partire dalla periferia, l'istituto centrale.



Dal Progetto SIT Sud Salento sono state apportate integrazioni che non stravolgono la struttura originaria ICCD, ma anzi l'arricchiscono in modo significativo con le immagini dell'AUTORITRATTO, delle FIRME, dei PUNZONI e delle opere collocate fuori dal comprensorio studiato. Riconosciuta e confermata l'importanza di questi AUTHORITY FILE e, quindi, anche l'opportunità di svilupparli e gestirli in sede regionale, sembrerebbe che il livello territoriale corretto di ricerca e di elaborazione sia costituito proprio da quei "macrotoponimi" omogenei per la forma dell'insediamento, ma anche dal punto di vista paesaggistico (Valle d'Itria, Gargano, Alta Murgia, Gravine, Monti Dauni, Arbrësche salentino, Arbrësche dauno, Grecia Salentina, ecc.). Benché realizzato in sub aree regionali, alla fine avremo, come risultato definitivo, l'Archivio Unico regionale degli Autori con il sito dove si conservano le loro opere e l'inventario delle opere.

¹ La ricerca, che ha portato all'elaborazione di un primo importante nucleo di schede di livello nazionale (10.842 dati biografici di artisti attivi in Italia dall'XI al XX), fu condotta a Roma in ICCD a cura di Marco Lattanzi fra il 1993 e il 1996. I file furono prodotti secondo la normativa edita nel 1995 a cura dell'ICCD "Strutturazione dei dati delle schede di catalogo", la stessa che ha ispirato il Progetto Sud Salento: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/53>

ESEMPIO di SCHEDA AUT - AUTORE

Acronimo	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	<i>Coppola Giovanni Andrea</i>
AUTA	Dati anagrafici	<i>1597/1659</i>
AUTC	Cognome	<i>Coppola</i>
AUTO	Nome	<i>Giovanni Andrea</i>
AUTP	Pseudonimo	<i>Doctorphiscus</i>
AUTE	Nome convenzionale	
AUTF	Monogramma, firma	<i>"Doct. Joan. Copp. Ptrit. Callip. Picturae, Perquam Studiosi, Opus, Votiva, Tabula, Quam D. O. M., D. D. D."</i>
	<p>Nell'unica firma apposta per esteso a un suo dipinto, la tela con le Anime del Purgatorio nella cattedrale di Gallipoli, Giovanni Andrea Coppolasi dichiara dottore, patrizio e solo alla fine "picturaeperquamstudiosu". Sull'asta dell'Arcangelo Michele c'è la scritta Doct. Joan. Copp. Ptrit. Callip. Picturae, Perquam Studiosi, Opus, Votiva, Tabula, Quam D. O. M., D. D. D. (Quest'opera, votivo dipinto del dr. O. A. Coppola, patrizio, particolarmente versato nell'arte della pittura, a Dio Ottimo Massimo, Dà, Dona, Dedica).</p>	
AUTV	Varianti	
AUTZ	Sesso	<i>M</i>
AUTL	Luogo di nascita	<i>Gallipoli</i>
AUTD	Data di nascita	<i>1597</i>
AUTX	Luogo di morte	<i>Gallipoli</i>
AUTT	Data di morte	<i>1659</i>
AUTG	Luogo e/o periodo di attività	<i>Salento, sec. XVII</i>
AUTU	Scuola di appartenenza	<i>Scuola del Catalano / manierismo fiorentino / scuola napoletana</i> <i>Può essere considerato il caposcuola di una corrente stilistica durata nei secoli XVII-XVIII e oltre.</i>
AUTQ	Qualifica	<i>Pittore</i>
AUTH	Sigla per citazione	<i>160000001</i>
Autoritratto Ritratto Foto	Annotazioni	Cenni biografici

	<p><i>Al di fuori del Sud Salento nella cattedrale di Lecce si conserva la tela dell' "Incontro di S. Giusto e S. Oronzo".</i></p>	<p><i>Giovanni Andrea Coppola nacque a Gallipoli nel 1592, da una delle più illustri e colte famiglie della città che aveva numerosi possedimenti in "Villa Picciotti", oggi Alezio. Si laureò in medicina, presumibilmente a Napoli; da qui il titolo di "doctorphiscus" che sempre accompagna il suo nome negli atti ufficiali e persino nell'unica firma apposta per esteso a un dipinto. Nel Sud Salento le sue opere sono conservate in diverse chiese di Alliste, Casarano, Gallipoli, Tricase e Ugento .</i></p>
---	--	---

Oltre alla redazione di alcune note relative alle opere dell'AUTORE (Denominazione e Collocazione), è stato predisposto un vero e proprio allegato alla scheda AUT, all'interno del quale, dello stesso personaggio (autore o committente), vengono individuati tutti i contenitori con le relative opere.

ALLEGATO ALLA SCHEDA AUT – Autore "GIOVANNI ANDREA COPPOLA"

Contenitore/Oggetto /Decorazione MATERIA / TECNICA / DATA	Contenitore/Oggetto mobile/Decorazione DOCUMETAZIONE
Chiesa Maria Ss. Annunziata, Casarano	Chiesa Maria Ss. Annunziata, Casarano
	
	Dipinto delle Anime del Purgatorio, Chiesa di Maria Ss. Annunziata, Casarano

Autore: Giovanni Andrea Coppola
Opera: Anime del Purgatorio
Materia/Tecnica: Olio su tela
Epoca: sec. XVII



MUSEO DIFFUSO VIRTUALE

A Casaranello, nella Chiesa di Santa Maria della Croce, troveremo la statua in cartapesta leccese (la “*Madonna della Croce*”) realizzata da Giuseppe Manzo nel 1942. La Scheda AUT-Autore ci permetterà di vedere l’insieme dei contenitori che nel comprensorio del Sud Salento conservano opere di questo nostro maestro cartapestaio nato e morto a Lecce (1849-1942). A partire dalle statue (inizio sec. XX) di “*San Giuseppe con il Bambinello*” e di “*San Biagio*”, potremo entrare nella Chiesa di San Domenico a Casarano.

Giovanni Andrea Coppola 🔍

^

Giovanni Andrea Coppola nacque a Gallipoli nel 1592 e lì vi morì nel 1659. La versione "doctor phisicus" che sempre accompagna il suo nome negli atti ufficiali derivava dalla sua laurea in medicina. Potrebbe essere considerato il caposcuola di una corrente stilistica durata nei secoli XVII-XVIII e oltre.

Opere in Sud Salento:

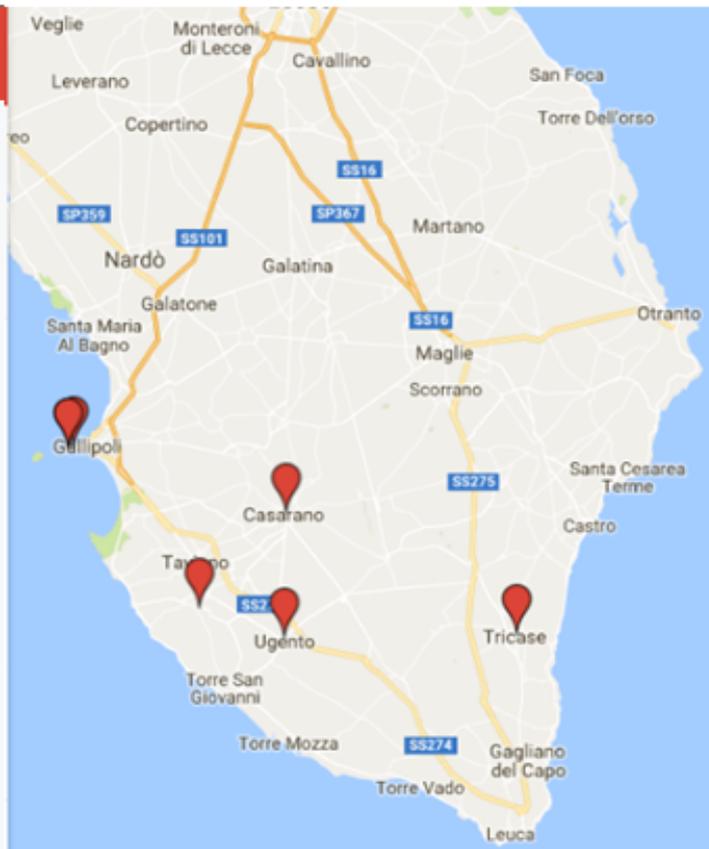
Casarano:
Le Anime del Purgatorio - Chiesa Maria SS. Annunziata

Gallipoli:
Adorazione dei Magi - Cattedrale di S. Agata
Santissima Trinità - Cattedrale di S. Agata
Martirio di S. Agata - Cattedrale di S. Agata
S. Giorgio - Cattedrale di S. Agata
L'Assunta - Cattedrale di S. Agata
Martirio di S. Cristina - Chiesa Madonna del Canneto
S. Agostino e S. Ignazio di Loyola - Chiesa di S. Teresa
L'Epifania - Chiesa di S. Teresa
I Miracoli di S. Francesco di Paola - Chiesa di S. Teresa
Incontro di S. Giusto e S. Oronzo - Chiesa di S. Teresa

Tricase:
l'Immacolata (Chiesa di S. Michele Arcangelo)

Ugento:
L'Assunta - Chiesa della SS. Assunta
Il Padre Eterno - Chiesa della SS. Assunta

Alliste:
Madonna del Rosario con Misteri - Chiesa di S. Giuseppe



I LUOGHI DI Giovanni Andrea Coppola

- 📍 Chiesa di S. Giuseppe (Alliste)
- 📍 Chiesa Maria SS. Annunziata (Casarano)
- 📍 Cattedrale di S. Agata (Gallipoli)
- 📍 Chiesa Madonna del Canneto (Gallipoli)
- 📍 Gallipoli, Chiesa di S. Teresa (Gallipoli)
- 📍 Chiesa di S. Michele Arcangelo (Tricase)
- 📍 Chiesa della SS. Assunta (Ugento)